

Libreria Mondadori Centro Napoli P.zza Trieste e Trento, 52

Narrativa italiana

- 1 E. Nesi - **Storia della mia gente** - Bompiani
- 2 F. Fioretti - **Il libro segreto di Dante** - Newton Compton
- 3 M. Mazzantini - **Nessuno si salva da solo** - Mondadori
- 4 S. Tamaro - **Per sempre** - Giunti
- 5 A. Camilleri/G. De Cataldo - C. Lucarelli - **Giudici** - Einaudi

Narrativa straniera

- 1 Hill M. - **Un regalo da Tiffany** - Newton Compton
- 2 Diffenbaugh V. - **Il linguaggio segreto dei fiori** - Garzanti
- 3 Sanchez C. - **Il profumo delle foglie di limone** - Garzanti
- 4 Serrano M. - **Dieci donne** - Feltrinelli
- 5 Vargas F. - **La cavalcata dei morti** - Einaudi

Saggistica e varia

- 1 Vassallo D. - **Il sindaco pescatore** - Mondadori
- 2 Mancuso V. - **Io e Dio** - Garzanti
- 3 Stella G.A./Rizzo S. - **Licenziare i Padretorni** - Rizzoli
- 4 Flores D'Arcais P. - **Gesù** - ADD Editore
- 5 Dukan P. - **La dieta Dukan** - Sperling & Kupfer

Le top five

Anna Maria Pedullà, docente dell'Oriente, propone un'edizione del romanzo seicentesco di Giovan Ambrogio Marini

Cavalieri, armi e amori: riecco la storia del Calloandro

Il volume apparve per la prima volta nel 1640 e ha avuto successo fino all'Ottocento. La vicenda del principe di Costantinopoli e della principessa di Trebisonda

APOLLONIA STRIANO

ATTRAVERSO la lettura del suo romanzo cavalleresco e sentimentale "Il Calloandro fedele", apparso nel 1640, Giovan Ambrogio Marini, autore di area ligure, riteneva di poter assolvere, presso il vastissimo pubblico di appassionati del genere, a quella complessa missione educativa e dilettevole attraverso la quale la letteratura doveva a suscitare riflessione e identificazione, consegnando ai lettori modelli da emulare.

Nella "istoria eroica" del suo Calloandro, osservava Marini, era infatti possibile rintracciare le figure esemplari di un "vero amante", un "vero amico", oppure di "un principe, un eroe, un cavaliere, un fedel servo", tutti protagonisti di una vicenda inordinata sul desiderio amoroso, sulla scoperta del mistero degli altri e di sé. Così, assemblato come un edificio di simboli per raccontare gli uomini e la realtà, "Il Calloandro fedele" funziona-



G. AMBROGIO MARINI
Il Calloandro fedele
(Dell'Orso)
pagg. 281
euro 20

va scorrendo su potenti ingranaggi narrativi, capaci di animare un mondo speculare e opposto a quello circostante, un universo al rovescio governato dall'ambigua veridicità delle apparenze e dal gioco di tensioni tra il maschile e il femminile.

La storia di Calloandro, principe di Costantinopoli, e di Leonilda, principessa di Trebisonda, aveva inizio con la negazione,



da parte di entrambi, della propria identità: l'uno sceglieva di misurarsi con la vita travestito da Cavaliere di Cupido, l'altra da Cavaliere della Luna; entrambi disdegnavano Eros, tentando di provare il proprio coraggio nel "mestier delle armi". Da questo promettente incipit, si sviluppava una straordinaria avventura nell'affannosa e reciproca ricerca dell'amante, immagine sfuo-

cata e confusa, spesso incredibilmente somigliante alla propria. Costruita su questi affascinanti nodi tematici, l'opera di Marini ha esercitato un'incantevole attrazione sul pubblico nel corso dei secoli, ed è stata ripubblicata con successo fino all'Ottocento.

Corredata di note e di un fitto apparato introduttivo e bibliografico, l'edizione proposta da Anna Maria Pedullà, profes-

ressa di critica letteraria e letteratura comparate all'Università "L'Oriente", sembra rispondere all'esigenza di rileggere "Il Calloandro fedele", collocandolo saldamente nell'ambito della cultura dell'Europa del Seicento, tra gli ordini dell'estetica barocca della dissimulazione, dell'accumulazione, del contrario.

Come per Miguel de Cervantes, Tirso de Molina e Calderon de la Barca, anche per Marini la vita si svolgeva in un labirinto deformato da mille illusioni prospettive, dove era indistinguibile la verità dall'artificio e il percorso verso il bene ostacolato dai rovesci della fortuna e dal susseguirsi di prove fisiche e psicologiche. In questo romanzo di formazione ogni privazione contribuisce a far maturare coscienza di sé, fino a spingere Calloandro e Leonilda ad irradiare, l'uno verso l'altra, amore fedele, al riparo dal mortale pericolo della menzogna, nel cui esercizio tutto poteva essere vanificato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Umorismo

Sapientoni, eunuchi e schiavi così ridevano gli antichi Greci



GIUSEPPE VERGARA
Cuorcontento
(Graus editore)
pagg. 190
euro 15

GIANNI VALENTINO

QUEL che è sicuro è che ridere salva. Fa bene al cervello, consola e dà intelligenza. A prescindere dagli autori delle faccine che portano allo stato di crepappe. È così oggi, lo era ieri. Canovacci da commedia dell'arte, pettegolezzi domestici e dicerie popolari, diventano d'un tratto barzellette, storielle. E stavolta il professor Giuseppe Vergara, docente di Latino e Greco e originario di Frattamaggiore, nella riedizione di "Cuorcontento" ne dà una dimostrazione. Amplificata dal sottotitolo del suo studio: "Barzellette greche dei nostri avi".

Resta vivo il dubbio che Filagrio e Ieroclesiano gli autori veri o soltanto gli estensori, iselezionatori o sempliciaccolgitori. Tuttavia i manoscritti del "Philogelos" (titolo originale della raccolta greco-latina) oggi vengono ribattezzati con questo

sinonimo di buontempone, giocherellone. Protagonisti delle varie sezioni del testo sono i sapientoni (professori e studenti), le persone pavide, le intrattabili, quelle dall'alto cattivo, la matrona incapricciata del suo schiavo, l'eunuco iellato. Ma c'è spazio anche per barzellette a sfondo etnico (come quando, ai tempi nostri, si dice: "C'era un inglese, un francese..."); nello specifico, sugli abitanti di Abdera, di Sidone e di Cuma (la città asiatica, non certo quella flegrea). Certo, a volte i racconti sono criptici, quasi senza significato per noi contemporanei. Eppure non mancano episodi esilaranti. Un paio di esempi flash: "Un sapientone aveva comprato dei pantaloni. Poiché gli andavano stretti e aveva fatto una gran fatica a indossarli, si depilò". Oppure: "Un sapientone che metteva in vendita una casa, per mostra ne portava in giro una pietra".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Guida

Una città colta, elegante, gustosa la Napoli fine '800 per gli stranieri



CESIRA POZZOLINI SICILIANI
Napoli e dintorni
(Stamperia del Valentino)
pagg. 327
euro 20

CLAUDIA CAMPAGNANO

CHE aspetto doveva avere la Napoli postunitaria agli occhi di un viaggiatore straniero? Ci risponde la casa editrice del Valentino con la ripubblicazione dei racconti di Cesira Pozzolini Siciliani, già apparsi su alcuni giornali e riviste dell'epoca e in seguito raccolti e dati alle stampe nel 1878 dalla Morano Editore.

Una Napoli (e dintorni) diversa da quella descritta da quegli autori che nella stessa epoca avevano viaggiato alla scoperta del territorio mettendone in evidenza povertà e miserie, con il fine tra le altre cose di imputare al malgoverno di ministri piemontesi e toscani la decadenza della città. La signora Cesira, moglie del professore Siciliani, donna colta proveniente da una famiglia di nobili patrioti fiorentini, ci restituisce piuttosto l'idea di una Napoli ancora colta, gustosa e in grande fermento.

Aggirandosi per la Campania con occhi curiosi pronti a cogliere ogni aspetto del territorio, l'autrice racconta l'amenopaeaggio campano, con dovizia di particolari e veridicità, ne narra gli aspetti popolari, sempre con interesse e stupore e mai con fare critico, attentissima alle tradizioni culturali e alle leggende religiose e popolari. Dal popolo dei quartieri, alle tradizioni dell'entroterra, dai sapori di Sorrento ad una futuristica Pompei illuminata da lampadine. L'autrice arriva a cogliere i pregi del territorio nascondendo i difetti tra le righe di una scrittura delicata e semplice.

In un viaggio che non si ferma alle apparenze diventa interessante la conclusione affidata al colloquio con Luigi Settembrini, al quale fa raccontare le sue imprese patriottiche, nell'ottica di dimostrare che l'Italia è stata fatta anche dai napoletani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA